

DimENTICARE Berlino? Impossibile

Romano Tagliati racconta l'Europa «spionistica» attraverso la propria storia d'amore clandestina

Dopo un week end di gazebo interamente dedicato ai giovani, con materiale fotografico, letterario e informativo sui 20 anni dalla caduta del Muro di Berlino raccolto e proposto da Giovane Italia e Giovani Padani (i movimenti giovanili di Pdl e Lega), il centrodestra piacentino si appresta a celebrare l'ultimo atto dello storico ventennale con un ampio convegno dedicato proprio al 9 novembre, il Giorno della libertà.

Questa sera infatti, nell'auditorium San Giovanni, sala consiliare del Comune di Fiorenzuola, il Pdl piacentino si darà appuntamento per seguire gli interventi del presidente della provincia, Massimo Trespidi, e del parlamentare piacentino Tommaso Foti, deputato e coordinatore provinciale Pdl. Ma, al di là del valore politico del convegno, che oltre agli esponenti locali si avvarrà di altri



ospiti, come l'onorevole Giancarlo Mazzucca (deputato Pdl, giornalista, direttore de Il Resto Del Carlino fino al 2008) e il coordinatore regionale del partito, il senatore Luigi Berselli, «la serata avrà una caratterizzazione prima di tutto culturale e fornirà un'analisi diretta di carattere storico/sociale», come anticipato dallo stesso Fausto Frontini (Pdl). Ecco che, in quest'ottica, diventa particolarmente preziosa la presenza al tavolo dei relatori di **Franco Romano Tagliati**, scrittore e giornalista autore del volume "DimENTICARE Berli-



A lato, la copertina del libro di Franco Romano Tagliati

no?", romanzo storico che racconta l'amore di 2 persone ai tempi della Berlino divisa dal Muro. «E' certamente una storia d'amore, ma al contempo la descrizione del corollario di un paese intollerante che praticava una costante persecuzione politica e poliziesca» spiega Tagliati. A metà tra il romanzo storico e il racconto autobiografico, l'opera di Tagliati è anche un piccolo memoriale di un periodo storico particolarmente complesso, quello tra il 1968 e il 1972,

anni in cui l'autore si trovava in Germania per motivi di lavoro. Il periodo è quello della Guerra fredda, dell'Europa agitata dai tumulti studenteschi e insanguinata dalle violenze della primavera di Praga. «Il libro nasce dalla mia esperienza diretta - sottolinea Tagliati - ed è l'adattamento romanizzato della tormentata storia d'amore tra me e mia moglie, che al tempo faceva l'attrice di teatro a Berlino Est ed era perennemente controllata dal regime». Per lo scrittore di origini mantovane, l'unica

IL ROMANZO
Stasera a Fiorenzuola
la presentazione
del volume voluta
dal centrodestra

L'autore

Nato a Mantova nel 1938, ma cittadino cosmopolita prima, e milanese d'adozione poi, Romano Franco Tagliati ha alle spalle una vera e propria vita "da romanzo". Conosce a fondo la Germania, la sua seconda patria, dove ha abitato per 15 anni e dove ha conseguito la laurea in filosofia all'università di Colonia. Successivamente, grazie ad una brillante carriera professionale come dirigente in contesti d'azienda multinazionali, ha continuato ad operare in Germania e in Europa, arrivando a parlare correttamente cinque lingue.



Il suo rientro in Italia è coinciso con incarichi da direttore generale e amministratore delegato di alcune importanti società ma, parallelamente agli impegni lavorativi, ha continuato a coltivare un'innata passione per il testo scritto. La voglia di comunicare e raccontare le tante vicende passate e il proprio vissuto personale, l'ha portato ben presto a diventare affermato giornalista, romanziere e poeta. Negli anni ha collaborato con molte testate nazionali (è stato editorialista di diversi quotidiani) e autore di una decina di opere, oltre che di numerosi saggi e conferenze su politica e costume.

cb



soluzione era la fuga, elemento chiave del romanzo. «Sono stato io a far scappare mia moglie dalla Germania dell'Est - ricorda Tagliati - ero riuscito, con l'aiuto di un americano, a farle passare il confine legandola sotto il camion su cui viaggiavamo». Ma, prima ancora di descrivere una storia d'amore clandestina e la successiva fuga, il libro dipinge l'atmosfera di «una Germania spionistica, popolata da ladri e furfanti e ricca di situazioni ambigue e pericolose».

Vicende private dell'autore e della futura moglie, che tuttavia rappresentano a pieno il clima di intolleranza e persecuzione del regime, offrendo un ottimo spunto per allargare l'orizzonte dei temi a riflessioni più ampie sulla libertà e la democrazia.

Corrado Bongiorno